



Ciao a tutti , mi chiamo Valeria, ho 39 anni e sono di Catania.

La prima volta che sentii nominare la parola TUMORE, avevo circa 20 anni quando a mio padre fu diagnosticato un tumore al capezzolo con linfonodi intaccati. Fu un fulmine a ciel sereno per tutta la famiglia, principalmente per lui che purtroppo all'età di 48 anni fu costretto ad andare in pensione per potersi curare e godersi la famiglia. Tra alti e bassi, papà oggi sta bene grazie a Dio.

Nel 2018 toccava a me. Mentre facevo una doccia, mi accorsi di avere una pallina vicino al capezzolo, non mi spaventai ma cercai di controllarla spesso sperando che non fosse niente e scomparisse; di tutto ciò non dissi niente a nessuno per evitare inutili preoccupazioni. Passò qualche mese, ma quella pallina non voleva andar via, decisi quindi di fare un ecografia presso l'Andos di Catania, un'associazione conosciuta qualche tempo prima. L'esito confermò una presenza sospetta; iniziai da subito una serie d'esami, risonanza, biopsia.

Furono giorni interminabilmente terribili, ricordo che cercavo di esser forte d'avanti a tutti, soprattutto d'avanti a mia figlia. All'insaputa dei miei familiari chiesi in Andos di poter parlare con una psicologa, colloquio lungo e sofferto, che mi aiutò pero tantissimo ad affrontare con una forza nuova e diversa consapevolezza quello che da lì a poco avrei dovuto affrontare.

Vista la familiarità mi venne richiesto di eseguire un test genetico. Purtroppo, esito positivo "BRCA2". Mi venne spiegato che non potevo perdere tanto altro tempo ancora ed a seguito di un colloquio con un chirurgo oncologo decisi di sottopormi ad una mastectomia bilaterale con ricostruzione, un intervento di cui disconoscevo l'esistenza. Ricordo che fu una notizia struggente per me e tutti i miei cari. La paura di non riuscire ad affrontare tutto ciò mi abbandonò poco dopo, grazie al pensiero che mio padre anni prima fosse riuscito a vincere la sua battaglia, che esempio ragazze.

A giugno del 2019 decisi di prevenire l'insorgere di altre brutte sorprese e mi sottoposi ad intervento per togliere ovaie e tube mantenendo l'utero, considerato il desiderio di avere ancora un altro figlio insieme al mio compagno, un uomo che non smetterò mai di ringraziare per il coraggio e la forza che ha avuto anche lui di starmi sempre accanto senza mai lasciarmi da sola.

Adesso il desiderio più grande è che mia figlia, oggi tredicenne, un giorno non debba affrontare tutto questo.

